

Il trend discendente dell'avanzo, iniziato nel 2009, in coincidenza con l'avvio della crisi economica, si è tramutato in un profondo deficit causato - come già anticipato - soprattutto dalla squilibrata gestione ex INPDAP e dal primo saldo negativo delle rimanenti gestioni, fatta eccezione per quella ex ENPALS in attivo.

Per effetto della incorporazione dei predetti enti soppressi, aumentano le entrate totali di circa 97,6 mld di euro (+34,3%), ma si dilatano in misura maggiore le uscite di oltre 108,7 mld (+38,4%) e lo squilibrio non trova compensazione nel pur rilevante incremento del finanziamento statale di oltre 9,6 mld di euro (+11,4%).

Nel primo aggregato degli introiti, il forte calo dei contributi ex INPDAP non è compensato da quelli pur in risalita delle rimanenti gestioni e, nel secondo delle spese, l'aggravato peso pensionistico dei lavoratori pubblici si aggiunge a quello - peraltro di maggiori dimensioni assolute - dei lavoratori privati.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati sintetici più significativi della gestione in esame.

Gestione finanziaria di competenza

(milioni di euro)

			2011	2012	Variazione Assoluta	Variazione %
Tit. 1		Entrate correnti	238.807	306.263	67.456	28,2
	1	Entrate contributive	150.824	208.076	57.252	38,0
	2	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	84.499	94.131	9.632	11,4
	3	Altre entrate	3.484	4.056	572	16,4
Tit.2		Entrate in conto capitale	8.240	20.154	11.914	
	1	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	5.485	7.814	2.329	42,3
	3	Accensione di prestiti	2.755	12.340	9.585	
		Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno gestioni previdenziali	2.640	12.048	9.408	
		Altre accensioni di prestiti	113	292	179	
Tit. 4		Partite di giro	37.381	55.648	18.267	48,9
		Totale delle entrate	284.428	382.065	97.637	34,3
Tit. 1		Uscite correnti	237.273	315.438	78.165	32,9
	1	Funzionamento	3.030	3.522	492	16,2
	2	Interventi diversi	233.911(a)	311.561(b)	77.650	33,2
	4	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	332	355	23	6,9
Tit. 2		Uscite in conto capitale	8.477	20.765	12.288	
	1	Investimenti	5.836	8.705	2.869	49,2
	2	Oneri comuni	2.641	12.060	9.416	
		Rimborso anticipazioni dello Stato	2.640	12.048	9.408	
		Estinzione di altri debiti	1	12	11	
Tit. 4		Partite di giro	37.381	55.648	18.267	48,9
		Totale delle uscite	283.131	391.581	108.720	38,4
		Saldo di parte corrente	1.534	- 9.175	- 10.709	
		Saldo in conto capitale	-237	- 611	- 374	
		Saldo complessivo	1.297	- 9.786	- 11.083	

a) di cui 219.629 mln di euro per prestazioni istituzionali

b) di cui 295.742 mln di euro per prestazioni istituzionali

In termini assoluti e di incidenza, continua a predominare l'aggregato di parte corrente, che tuttavia inverte il segno evidenziando un differenziale negativo di oltre 9 mld di euro; concorre ad aggravare il quadro l'accresciuto saldo passivo in conto capitale, allargando la dimensione del disavanzo.

Con riguardo alla seconda componente, permane e aumenta il fenomeno degli impegni per anticipazioni statali sul fabbisogno previdenziale – iscritti nel rendiconto 2012 anche per la gestione pubblica ex INPDAP – ai quali tuttavia non segue il rimborso nei confronti dello Stato, confermandosi quale anomalo fattore di crescita dei residui passivi e dei debiti.

Si rafforza pertanto l'esigenza di una modifica – anche sul piano normativo – che eviti appesantimenti sia del conto finanziario che di quello patrimoniale, ove il debito corrispondente, che sale da 23,2 a 56,9 mld di euro (incluso i 21,7 mld della gestione pubblica), ha visto in passato il ripiano con oneri a carico delle finanze pubbliche.

Ancora nell'ambito delle partite in conto capitale conviene nuovamente segnalare come – in assenza di una più adeguata rappresentazione nel bilancio generale dell'Istituto – l'inserimento della movimentazione del Fondo di tesoreria per l'erogazione del TFR mantenuto in azienda, sostanziandosi in una mera operazione di giroconto con lo Stato, porti ad una artificiosa dilatazione delle risultanze dell'aggregato e di quelle totali.

11.4.1 L'aumento delle entrate correnti deriva prevalentemente dagli apporti contributivi, che segnano un progresso di quasi 57,3 mld di euro (+38%), quale principale effetto dell'incorporazione dei enti soppressi; al netto della quota di questi ultimi – che registra un sensibile calo (-4,1%) – le entrate contributive sono pari a 153,2 mld di euro, con un progresso di 2,4 mld (+1,5%).

La ripresa contributiva nella gestione privata dipende essenzialmente dal maggiore apporto del lavoro dipendente (da accertamenti delle denunce aziendali per circa 654 mln di euro) e da quello del lavoro autonomo (superiore a 1,8 mld).

Deve tuttavia sottolinearsi che nell'aggregato dei contributi vengono indistintamente inclusi gli importi del TFR, relativi al Fondo tesoreria, che accrescono le entrate correnti e quelle totali, di circa 5,7 mld di euro.

Il finanziamento statale aumenta essenzialmente nella gestione pubblica – anche se appare insufficiente a compensare la rilevata caduta delle corrispondenti contribuzioni – e nel suo ammontare complessivo avvicina la metà degli apporti contributivi totali, confermando il ruolo fondamentale per l'equilibrio di parte corrente e dei conti generali dell'Istituto.

Nell'ambito delle "altre entrate", l'aggregato più rilevante costituito dalle poste correttive e compensative di spese correnti, che – a differenza del 2011 – registra un incremento di 106 mln di euro attribuibili ai maggiori recuperi di prestazioni pensionistiche nei confronti degli iscritti ex INPDAP (+186 mln di euro) e di quelle a sostegno del reddito (+111 mln).

La consistenza della cifra totale dei recuperi per prestazioni pensionistiche, che conserva il livello elevato di circa 2,1 mld di euro, induce a rinnovare la

raccomandazione sulla intensificazione delle misure di contenimento di un fenomeno negativo – sia per l'Ente, sia per i destinatari delle relative misure – e sulla compiuta attuazione dello specifico disposto normativo (art.20, co. 12, della Legge 133 del 2008), rafforzando le iniziative sollecitatorie per una tempestiva trasmissione telematica da parte dei Comuni, delle variazioni anagrafiche.

Pur modesta negli importi assoluti, la categoria delle entrate derivanti da redditi e proventi patrimoniali registra accertamenti in decisa crescita da 62 a 414 mln di euro, attribuibile per 268 mln agli interessi versati dagli iscritti alla gestione dipendenti pubblici (per mutui e prestiti), mentre diminuiscono i corrispondenti residui da 199 a 188 mln, di cui 112 mln per affitto su immobili.

In particolare, si è assistito ad un aumento generalizzato riferito ai capitoli di diretta imputazione ex INPDAP riguardanti, in via esemplificativa, le seguenti causali: quote di partecipazione degli iscritti per l'erogazione delle prestazioni di natura sociale (20 mln di euro), interessi sui mutui concessi alle cooperative (12,3 mln), interessi sul contributo statale e regionale per il finanziamento dei mutui agli enti locali (14,6 mln), recupero diverse indennità erogate ai dipendenti (35 mln).

11.4.2 L'aggregato che genera la maggiore incidenza negativa sul disavanzo finanziario di competenza è rappresentato dalle uscite correnti che – per effetto delle incorporazioni – superano i 315 mld di euro; le prestazioni istituzionali, per le quali si rinvia al capitolo 7, confermano - con l'importo di 296 mld - il ruolo di assoluta rilevanza, sia in termini assoluti che relativi.

Pur coprendo meno del 1% del totale generale, le spese di funzionamento costituiscono la componente di uscita direttamente influenzabile dalla gestione operativa, che assume rilievo ai fini delle valutazioni di economicità nell'utilizzo delle risorse da parte dell'Istituto.

L'aggregato in esame ha subito una riallocazione nella prima nota di variazione, con spostamento di capitoli dalla quarta categoria e modifica dell'importo totale, per una piu' adeguata riclassificazione rispondente all'identificazione degli oneri per i consumi intermedi e il calcolo degli specifici obblighi di contenimento.

Nel rinviare ai capitoli 2 e 5, rispettivamente per gli organi e il personale, assume evidenza l'aumento delle spese di funzionamento nell'ammontare di 492 mln di euro (da 3.030 a 3.522 mln) a cui vanno aggiunti 969 mln per il personale in quiescenza e altre spese, portando il totale di parte corrente a 4.491 mln;

considerando anche la parte in conto capitale, pari a 300 mln di euro (217 mln nel 2011), il totale generale ascende a 4.791 mln (3.933 mln nel 2011, +857 mln).

I segnalati incrementi derivano peraltro essenzialmente dall'inclusione degli oneri degli enti incorporati, che hanno prodotto una generalizzata dilatazione di tutte le categorie interessate : personale (+327 mln), organi (+1 mln), acquisizione di beni di consumo e servizi (+163 mln), trasferimenti passivi (+37 mln), uscite non classificabili (+91 mln).

Le misure di contenimento delle voci di uscita non obbligatorie hanno riguardato anche il 2012 e si sono concretizzate in attuazione delle disposizioni previste dalle Leggi finanziarie per il 2006 e 2008 e dalle Leggi 133/2008 e 122/2010, dalla Legge di stabilità 2012 (n. 183/2011) e dalle Leggi 44 e 135 del 2012.

Sulla base delle verifiche effettuate dal Collegio dei sindaci, la quasi totalità delle spese rientra nei limiti stabiliti e risultano in gran parte effettuati i prescritti tempestivi riversamenti al bilancio dello Stato, fatta eccezione per talune voci, oggetto di approfondimenti istruttori con le autorità vigilanti o collegate alla conclusione di procedimenti in corso, come nel caso delle certificazioni dei contratti integrativi del personale.

In materia di risparmi, gli organi dell'Ente hanno ripetutamente segnalato le difficoltà nell'applicazione di rilevanti tagli alle spese, giunti a superare i 530 mln di euro, vicini alla metà degli stretti oneri di funzionamento e al limite della oggettiva impraticabilità per una azienda di servizi, ove si prescindano da verificate diseconomie pregresse di pari ammontare.

Tra le osservazioni del Collegio interno di controllo, conviene nuovamente rammentare la carente attuazione dei piani triennali di razionalizzazione delle dotazioni strumentali e delle autovetture di servizio (L.F. 2008, art. 2, co. 594), che appare essenziale, nel primo caso, per la corretta gestione delle relative procedure contrattuali.

Una specifica annotazione richiedono altresì i tetti percentuali di riduzione previsti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per i quali l'assenza di auspicabili direttive ministeriali comuni induce ancora – a quel che risulta – l'individuazione di parametri non uniformi, riferiti ai valori catastali o a quelli di mercato.

La scelta di questi ultimi – basata sul criterio del valore corrente indicato, secondo l'Istituto, dall'Agenzia del Demanio per gli immobili statali – determina l'elevazione del limite corrispondente e si tramuta nell'azzeramento dei potenziali rimborsi da versare al bilancio dello Stato.

11.4.3 Nell'ambito delle spese di funzionamento la categoria IV – relativa alle uscite per l'acquisto di beni di consumo e servizi – registra un ritmo di crescita di poco superiore all'11%, riconducibile peraltro essenzialmente al processo di incorporazione; in difformità dal precedente esercizio, è però la parte non obbligatoria, pur se minoritaria, a registrare il tasso più alto (+40,25%), mentre quella obbligatoria rimane stabile (+0,1%).

L'analisi specifica evidenzia le variazioni assolute più consistenti nei seguenti quattro capitoli:

- 1) l'assistenza tecnico specialistica per manutenzione software e altri servizi informatici, nella quale si riscontra l'incremento più consistente di 74,3 mln di euro (+135%);
- 2) il secondo più elevato aumento è imputabile al nuovo capitolo 5U1104067, concernente le spese per i servizi di contact center, che evidenzia un importo di 71,9 mln di euro;
- 3) i servizi svolti da altri enti ed organismi nazionali, per l'accertamento e la riscossione dei contributi e per l'erogazione delle prestazioni, che continuano il trend di crescita, sia nell'importo di +31,7 mln di euro, sia nell'ammontare assoluto totale di 546,5 mln, quale valore più elevato;
- 4) il quarto incremento è attribuibile al fitto di stabili ad uso uffici, già di proprietà dell'Istituto e trasferiti al "FIP" e al Fondo Patrimonio Uno, che ascende a 80,3 mln di euro (+22 mln).

I capitoli che hanno mostrato le più significative diminuzioni in termini assoluti sono due: il primo riguarda le spese per i servizi di trasmissione dati forniti dal sistema pubblico di connettività che – per la prima volta dal 2006 – registra un arretramento di 64,5 mln di euro (-30%); il secondo concerne le spese postali e telefoniche (-67%; - 37 mln), mentre quelle per servizi svolti dalle banche e dagli uffici postali si ridimensionano del 90%, passando da 23 a 2,4 mln di euro.

In ambedue i casi si riscontrano gli effetti delle misure apprestate – anche sul piano organizzativo – ai fini del contenimento degli oneri, che risultano peraltro potenzialmente incidenti sulla qualità delle prestazioni istituzionali.

11.4.4 L'analisi dell'attività negoziale non mostra dal 2012 sintomi di significativo miglioramento nell'applicazione delle norme sulle procedure contrattuali – attesi anche quale esito della unificazione della funzione acquisti – rimanendo ancora minoritaria la quota di quelle aperte ed ampia invece quella delle negoziate.

Non appare inoltre ancora pienamente identificabile il preannunciato risparmio 130 mln di euro riconnesso alla predetta centralizzazione e indicato nel Rapporto Annuale INPS 2009, mentre con riferimento alla gestione delle procedure va sottolineato che – in esito anche alle osservazioni mosse in sede di controllo – si è dato avvio a iniziative di audit, estese agli appalti e subappalti.

I dati analizzati – riguardanti l'informatica e l'edilizia, con esclusione dei contratti "Consip" e "Mepa" – comprovano l'assoluta prevalenza della procedura negoziata, in particolare senza previa pubblicazione del bando di gara, mentre continua a rimanere residuale l'utilizzo delle procedure ordinarie ad evidenza pubblica.

Pur nella modesta incidenza sulla spesa, rimane comunque rilevante l'utilizzo dell'affidamento provvisorio, mentre quello diretto continua principalmente a interessare il settore edile.

Dall'esame delle determinazioni dirigenziali di spesa adottate nel 2012 il Collegio dei sindaci, nel confermare le principali criticità già in precedenza rilevate, ha nuovamente segnalato quali più importanti questioni irrisolte: la carenza di una adeguata programmazione e della necessaria tempestività nell'avvio e nella conclusione delle procedure di gara, con ricorso ordinario alla proroga reiterata di contratti scaduti; l'eccessivo ricorso alle procedure negoziate, senza pubblicazione di bandi e adeguate verifiche di mercato; i frequenti affidamenti diretti allo stesso fornitore e ampliamenti delle forniture; i frazionamenti dei lavori di manutenzione straordinari fondati su generiche motivazioni di urgenza.

11.4.5 Il processo di implementazione informatica continua a evidenziare livelli di impegno crescenti, anche in seguito ai processi di riorganizzazione richiesti dall'incorporazione del settore previdenziale pubblico, con incrementi del 6% per la parte corrente (da 326 a 346 mln di euro) e del 46% (da 68,5 a 100,2 mln) per la quota in conto capitale.

Spesa dell'area informatica

(migliaia di euro)

Capitoli	Descrizione capitolo	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	Valore assoluto	%
5U1104039	Spese per la trasmissione dati	2.146	2.074	- 72	- 3%
5U1104040	Stampanti, nastri magnetici, pellicole ed altro materiale di consumo	4.037	1.862	- 2.175	- 54%
5U1104041	Manutenzione macchine ed attrezzature connesse al software	10.216	10.710	494	5%
5U1104042	Spese per l'accesso ai sistemi informativi di altri enti	229	744	515	
5U1104049	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software	16.332	16.365	33	
5U1104050	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software e altri servizi informatici	55.095	129.390	74.295
5U1104051	Spese per l'attività di monitoraggio per la gestione operativa di sistemi informativi automatizzati	1.054	1.475	421	40%
5U1104055	Spese per i servizi di trasmissione dati forniti dalla rete unitaria per la P.A.	213.645	149.186	- 64.459	- 30%
5U1104056	Spese per i servizi relativi alla "Business Continuità Disaster Recovery"	23.321	34.507	11.186	48%
Totale parte corrente		326.075	346.313	20.238	6%
5U2112008	Acquisto macchine e attrezzature connesse con elaborazione dati	23.753	14.788	- 8.965	- 38%
5U2112009	Spese per l'acquisizione di prodotti per procedure automatizzate	44.796	84.991	40.195	90%
5U2112012	Licenze d'uso di prodotti software	0	471.247	471.247	0%
Totale parte conto capitale		68.549	100.250	31.701	46%
Totale complessivo		394.624	446.564	51.938	13%

L'ulteriore sviluppo è da ascrivere soprattutto ai capitoli per l'assistenza tecnica, specialistica, manutenzione software ed altri servizi informatici (+135%; +74,3 mln di euro) e per l'acquisizione di prodotti e procedure automatizzate (+90%, +40 mln), mentre inverte il trend ascendente la spesa per i servizi di trasmissione dati forniti dalla rete unitaria per la P.A. (-30%; -64,5 mln).

Le procedure di acquisizione – nell'ambito del settore - non mostrano ancora sintomi di maggiore utilizzo delle gare in ambito europeo o nazionale e appare ancora frequente – come sottolinea il Collegio dei sindaci - il processo di aggiornamento, adeguamento e ampliamento delle forniture, senza prezzi predeterminati, con incremento del valore economico iniziale del contratto.

11.5 Il pesante disavanzo della situazione finanziaria di competenza si riflette nella gestione di cassa - esposta nella seguente tabella - anche se in valori sostanzialmente contenuti (-5,1 mln di euro), confermano il saldo negativo già fatto registrare nel precedente esercizio (-4,9 mln di euro).

		Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2012/2013	
				Var. ass.	Var. %
Tit. 1	Riscossioni correnti	230.007	297.280	67.273	29,2
	Entrate contributive	144.909	204.031	59.122	40,8
	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	82.208	89.550	7.342	8,9
	Altre entrate	2.890	3.699	809	28
Tit. 2	Riscossioni in conto capitale	8.243	20.215	11.972	
	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	5.488	7.865	2.377	43,3
	Accensione di prestiti	2.755	12.340	9.585	
Tit. 4	Partite di giro	37.123	55.582	18.459	49,7
	Totale delle riscossioni	275.373	373.077	97.704	35,5
Tit. 1	Pagamenti correnti	237.090	314.633	77.543	32,7
	Funzionamento	2.852	3.454	602	21,1
	Interventi diversi	233.908	310.825	76.917	32,9
	- Pensioni	181.206	248.379	67.173	37,1
	- Prestazioni temporanee economiche	37.910	46.725	8.815	23,3
	- Altri interventi diversi	14.792	15.721	929	6,3
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	330	354	24	7,3
Tit. 2	Pagamenti in conto capitale	5.893	8.486	2.593	44
	Investimenti	5.983	8.474	2.582	43,8
	Oneri comuni	1	12	11	
Tit. 4	Partite di giro	37.255	55.089	17.834	47,9
	Totale dei pagamenti	280.238	378.208	97.970	35

Apparentemente il processo di incorporazione dei due enti previdenziali soppressi non sembra abbia comportato elevate ripercussioni sulla solvibilità dell'Istituto, in ragione dell'elevato grado di riscossione dei finanziamenti statali rilevabile anche per la gestione dei dipendenti pubblici.

Va tuttavia nuovamente sottolineato l'aumento dell'accensione di prestiti (da 2.755 mln a 12.340 mln di euro) che accresce l'accumulo di debiti per anticipazioni, vista la bassa consistenza dei pagamenti effettuati per la loro estinzione (da 5.983 a 8.474 mln).

11.6 Il quadro della situazione amministrativa viene riportato nella seguente tabella, che espone il raffronto con i dati del 2011.

Situazione amministrativa	(milioni di euro)	
	2011	2012
Fondo di cassa al 1° gennaio	29.507	32.088
Riscossioni dell'anno	275.373	373.078
Pagamenti dell'anno	- 280.238	- 378.208
Fondo di cassa al 31 dicembre	24.642	26.957
Residui attivi al 31 dicembre	110.958	122.315
Residui passivi al 31 dicembre	- 75.329	- 95.402
Avanzo di amministrazione	60.271	53.870

L'avanzo di amministrazione – come già rilevato - registra per la prima volta una contrazione (-6,4 mld), per effetto di un decisivo incremento dei residui passivi (+20,1 mld), in parte compensato dalla perdurante dilatazione dei residui attivi per 11,3 mld di euro e da un incremento del fondo di cassa al 31 dicembre (2,3 mld).

Va tuttavia nuovamente osservato che viene riprodotto il disallineamento tra situazione patrimoniale e amministrativa, quale esito della diversa imputazione dei residui passivi attribuibili alla pregressa gestione pubblica ex INPDAP.

Mentre patrimonialmente è stata operata, infatti, una corretta allocazione tra i debiti diversi, non c'è stata uguale iscrizione tra i residui passivi della situazione amministrativa, evidenziando un saldo attivo, che va nettizzato dell'importo corrispondente ai predetti maggiori debiti, per 21,7 mld di euro.

Il rendiconto 2012 sana l'anomalia, ma solo per le partite decorrenti dall'inizio dell'esercizio, lasciando fermo l'ammontare pregresso cumulato e identificato separatamente in una apposita voce tra i debiti verso lo Stato e altri soggetti pubblici.

In proposito conviene precisare e ribadire che il rilevato disallineamento è stato ereditato direttamente dalla gestione ex INPDAP, che in seguito al venir meno dei trasferimenti pubblici è stato finanziato da una crescente e massiccia mole di anticipazioni, peraltro contabilizzate solo patrimonialmente.

Ne deriva comunque un forte ridimensionamento dell'effettivo avanzo di amministrazione, che risulta tra l'altro – nelle proiezioni del 2013 – in calo di 8 mld di euro e che nella confermata accelerazione del trend discendente rischierebbe in tempi brevi l'annullamento della consistenza reale e della pregressa funzione di garanzia.

Il livello reale dell'avanzo è inoltre esposto a ulteriore sensibile decurtazione nell'ipotesi di mancato riconoscimento dei residui attivi iscritti a copertura delle riserve matematiche relative ai trattamenti integrativi – in passato spettanti ai dipendenti degli enti pubblici disciolti – soppressi dalla Legge 144/1999, che avvicinano i 4,1 mld di euro.

Come già accennato, sono i residui attivi a frenare il calo del saldo generale, anche se l'ingente mole da essi raggiunta pone sempre maggiori interrogativi sulla reale qualità dei crediti sottostanti, soprattutto considerando sia i perduranti elevati processi di svalutazione e di accantonamento annuale - per un importo di circa 5 mld di euro - sia quelli di riaccertamento annuale delle insussistenze dell'attivo.

Richiama pertanto la Corte – ancora una volta - la primaria esigenza della massima cura nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e soprattutto di iscrizione delle partite relative agli accertamenti e agli impegni, assicurandone la piena rispondenza alle norme che ne impongono la iscrizione a fronte di somme connesse a effettive posizioni creditorie e a obbligazioni giuridicamente perfezionate.

11.7 La seguente tabella espone l'andamento della gestione economica in raffronto con i dati del 2011.

Conto economico

(milioni di euro)

		2011	2012	Variazioni	
				Valori Assoluti	%
A	Valore della produzione				
A.01	Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	143.852	201.511	57.659	40%
	di cui aliquote contrib.ve a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	150.087	206.833	56.746	38%
	di cui poste correttive e compensative	-7.839	-9.031	-1.192	15%
A.05	Altri ricavi	85.238	94.989	9.751	11%
	di cui trasferimenti da parte dello Stato	83.902	93.801	9.899	12%
	di cui trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	596	329	-267	-45%
	di cui entrate non classificabili in altre voci	678	772	94	14%
	di cui poste correttive e compensative	-21	0	-21	-100%
	Totale Valore della Produzione	229.090	296.501	67.411	29%
B	Costo della produzione				
B.06	Costi per acquisto materie prime, sussidiarie, consumi e merci				
B.06.A	Prestazioni istituzionali	-217.511	-293.412	-75.901	35%
	di cui spese per prestazioni	-219.629	-295.742	-76.113	35%
B.06.B	Spese per acquisto beni di consumo e servizi	-1.430	-1.589	-159	11%
	di cui spese per l'acquisto di beni e servizi	-1.446	-1.610	-164	11%
B.09	Costi per il personale	-1.915	-2.331	-416	22%
	di cui oneri per il personale in attività di servizio	-1.581	-1.908	-327	21%
B.10	Ammortamenti e svalutazioni				
B.10.A.B	Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-148	-189	-41	28%
B.10.D	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	-4.727	-4.981	-254	5%
	di cui svalutazione crediti contributivi	-4.409	-4.806	-397	9%
B.12	Accantonamenti ai fondi per rischi	-1	-59	-58	
B.13	Accantonamenti ai fondi per oneri	407	149	-258	-63%
	di cui assegnazioni e prelievi da riserve tecniche per la copertura di oneri futuri	410	152	-258	-63%
B.14	Oneri diversi di gestione	-6.250	-6.434	-184	3%
	di cui trasferimenti passivi	-5.941	-5.978	-37	1%
	Totale Costi della Produzione	-231.574	-308.845	-77.271	33%
	Differenza tra valore e costi della produzione	-2.484	-12.344	-9.860	
C	Proventi ed oneri finanziari				
C.16	Altri proventi finanziari	67	454	387	
	di cui redditi e proventi patrimoniali	62	414	352	
C.17	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	-44	-71	-27	61%
	Totale proventi ed oneri finanziari	23	382	359	
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie				
	di cui svalutazione di crediti bancari	-13	-7	-20	
	di cui svalutazione titoli	-8	0	8	
	Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-20	-18	2	-10%
E	Proventi ed oneri straordinari				
E.20	Proventi straordinari	22	21	-1	-5%
E.21	Oneri straordinari	0	1	1	
	di cui oneri straordinari derivanti da ammortamento beni mobili relativo a precedenti esercizi	0	1	1	
E.22	Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	337	95	-242	-72
	di cui eliminazione dei residui passivi	287	13	-274	-95
E.23	Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	-13	-24	-11	85
	di cui prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi	668	954	286	43
	di cui eliminazione residui attivi	-853	-1.107	-254	30
	Totale proventi ed oneri straordinari	346	92	-254	-73
	Risultato prima delle imposte	-2.135	-11.886	-9.751	
F	Imposte dell'esercizio	-126	-330	-204	
	Risultato di esercizio	-2.261	-12.217	-9.956	

Conviene ancora premettere che la sostanziale natura di azienda di erogazione propria dell'Istituto comporta che i valori di costo e ricavo derivino prevalentemente da fattori esterni – in gran parte di fonte normativa – i quali irrigidiscono la struttura del conto economico e ne riducono la significatività, pur rimanendo il conto stesso principale strumento di verifica sulla capacità di creare "ricchezza", quantificata dall'incremento del patrimonio netto iniziale.

A differenza del rendiconto finanziario, il conto in esame viene impostato sul principio della competenza economica, in base al quale i costi e i ricavi che non comportano movimenti di denaro, come le voci di rettifica dei valori patrimoniali, formano oggetto di stime e di valutazioni e possono determinare una diversa incidenza sui saldi generali, per importi anche consistenti.

Il piu' grande processo di incorporazione di altri enti – avviato dall'inizio del 2012 – ha determinato notevoli ripercussioni anche sul conto economico, con un disavanzo che quadruplica quello del 2011, superando i 12,2 mln di euro.

L'acquisizione della gestione pubblica – soprattutto dell'ex Inpdap - ha contribuito a far lievitare le entrate da proventi e corrispettivi per la produzione e da finanziamenti statali a titolo di trasferimenti, ma ha comportato un maggiore peso del deficit previdenziale, e una conseguente piu' gravosa erosione del reddito operativo, rendendo quindi impossibile la remunerazione dei fattori produttivi.

La sostanziale uguaglianza tra reddito operativo e reddito netto dimostra la neutralità delle componenti finanziarie e straordinarie, che registrano proventi per 382 mln di euro (+359 mln) e prelievi dal fondo svalutazione crediti per 954 mln di euro (+286 mln) e compensano in gran parte la eliminazione dei residui attivi -1.107 mln di euro (+254 mln).

Rimane comunque rilevante l'incidenza della gestione del "fondo di Tesoreria" per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto che riguarda il settore del lavoro privato.

Spicca e si consolida l'alta dimensione assoluta dell'ammontare della svalutazione crediti che – come già detto - sembra stabilizzarsi intorno ai 5 mld (4,4 mld di euro nel 2010 e 4,8 mld nel 2011); il fenomeno concerne ancora la gestione privata, data l'assenza di un analogo accantonamento nella gestione pubblica dell'ex INPDAP, collegata alla solvibilità dei contribuiti.

Conviene inoltre sottolineare nuovamente che alla formazione del maggior disavanzo concorre la stessa gestione privata, che inizia l'inversione di tendenza nel 2010 (-1,374 mld di euro) peggiora sensibilmente nel 2011 (-2,261 mld di euro) e raddoppia la perdita nel 2012 (per circa -5 mld).

11.8 La seguente tabella riporta l'andamento dello stato patrimoniale, posto a raffronto con i dati del 2011.

Situazione patrimoniale

(milioni di euro)

	Consistenza al 31/12/2011	Consistenza al 31/12/2012	Variazioni	
			Absolute	%
Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	144	168	24	17%
Immobilizzazioni materiali	1.791	3.092	1.301	73%
Immobilizzazioni finanziarie	2.874	13.516	10.642	
Totale immobilizzazioni	4.809	16.776	11.967	
Attivo Circolante				
Rimanenze	230	244	14	6%
Residui attivi meno Fondo svalutazione crediti	78.644	86.064	7.420	9%
Disponibilità liquide	24.642	26.957	2.315	9%
Totale attivo circolante	103.516	113.265	9.749	9%
Ratei e Risconti				
Ratei attivi	21.849	24.317	2.468	11%
Totale ratei e risconti	21.849	24.317	2.468	11%
Totale Attività	130.174	154.358	24.184	19%
Patrimonio Netto				
Riserve obbligatorie e derivanti da legge	52.848	55.584	2.736	5%
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	-6.494	- 18.766	- 12.272	
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	-5.057	- 14.943	- 9.866	
Totale Patrimonio Netto	41.297	21.875	- 19.422	- 47%
Fondi per rischi ed oneri				
Fondo per imposte	12	30	18	
Fondi per rischi ed oneri	5.662	6.589	927	16%
Totale fondi per rischi ed oneri	5.674	6.619	945	17%
Fondo trattamento di fine rapporto	1.584	1.648	64	4%
Residui passivi				
Debiti	75.105	117.302	42.197	56%
Totale residui passivi	75.105	117.302	42.197	56%
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	6.182	6.590	408	7%
Risconti passivi	13	5	8	- 62%
Riserve tecniche	319	319	0	0
Totale Ratei e Risconti	6.514	6.914	400	6%
Totale Passività	130.174	154.358	24.184	19%

L'acquisizione delle poste patrimoniali ereditate dagli enti soppressi ha comportato un forte impatto sui principali aggregati e nella composizione delle fonti e degli impieghi.

L'attivo continua ad essere caratterizzato da una massa di crediti, che al netto del fondo di svalutazione, supera gli 86 mld di euro e registra un incremento di 7,4 mld riconducibile per la quasi totalità al settore privato mentre le immobilizzazioni giungono quasi a quadruplicare la precedente consistenza, con un netto predominio delle immobilizzazioni finanziarie che passano da 2,9 a 13,5 mld di euro.

Nelle fonti invece, oltre all'aumento di 0,9 mld di euro dei fondi per rischi e oneri, si assiste ad un incremento di oltre 42 mld di euro dei debiti, di cui 21,7 riconducibili direttamente alla gestione ex INPDAP.

L'ingente e crescente massa di crediti richiede un rigoroso e costante monitoraggio per limitarne l'inarrestabile dinamica espansiva, attraverso adeguate misure che ne rafforzino l'attendibilità nella fase preventiva e la massima incisività in quella dei realizzi.

Il livello dei debiti, in presenza di una liquidità generale stabile, richiederebbe a sua volta un ridimensionamento, attraverso un piano di rientro delle anticipazioni verso lo Stato, oltre al pagamento di quelle impegnate annualmente.

L'assetto strutturale dello stato patrimoniale vede una accentuata polarizzazione su crediti e debiti con un aumento della rigidità degli impieghi a causa del maggiorato peso delle immobilizzazioni, che trovano una corrispondenza in un patrimonio netto eroso dalle perdite economiche.

Il tendenziale equilibrio tra crediti (comprensivi dei fondi di svalutazione) e debiti - al netto dei ratei e risconti - registrato nel precedente esercizio, che risulta consolidato nel 2012, evidenzia un margine di liquidità ancora sufficiente, ma che pur aumentando di circa il 9%, in ragione dei livelli dei debiti di natura certa e in espansione, appare comunque fragile nella prospettiva di un peggioramento della fase di riscossione.

La dilatazione dei ratei attivi richiede la massima attenzione monitorandone la quota parte che si traduce in un aumento dei residui e quindi in crediti soggetti ad elevati tassi di svalutazione, mentre i ratei passivi si trasformano in residui e debiti di natura certa, con impatti sulla liquidità.

Va infine nuovamente sottolineato l'automatico accantonamento a riserva - per fondi e gestioni amministrati - che prescinde dal segno positivo o negativo del risultato economico finale complessivo dell'Istituto e che porta l'ammontare totale delle riserve stesse a superare i 55,5 mld di euro (52,8 mld nel 2011), in costanza di un patrimonio netto in calo da 41,3 a 21,9 mld, a conferma degli interrogativi sulla loro reale copertura, soprattutto alla luce delle continue perdite di esercizio.

11.8.1 La seguente tabella consente l'analisi dei crediti.**Situazione creditoria**

(milioni di euro)

	Consistenza al			Variazioni 2012	
	31/12/11	1/1/12	31/12/12	ass.	%
Crediti verso utenti, clienti, ecc.	211	215	230	15	7%
per entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	211	215	230	15	7%
Crediti verso iscritti, soci e terzi	74.058	77.118	80.502	3.390	-26%
per aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o iscritti (1)	66.324	69.221	72.316	3.095	4,5%
		7	4	-3	-42,9%
per poste correttive e compensative di spese correnti (2)	4.078	4.117	4.249	132	3,2%
per entrate non classificabili in altre voci	1.915	1.983	2.052	69	3,5%
per alienazione di immobili e diritti reali	34	113	113	0	0
per contributi riscossi per conto di altri enti	1.671	1.671	1.768	97	5,8%
Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	36.566	36.812	41.343	4.531	12,3%
per trasferimenti da parte dello Stato	30.914	31.157	35.516	4.359	14%
per trasferimenti da parte delle Regioni	662	662	655	-7	-1,1%
per trasferimenti da parte di altri Enti pubblici del settore pubblico	4.459	4.462	4.692	230	5,2%
verso lo Stato ed altri Enti per entrate aventi natura di partite di giro	531	531	480	-51	-9,6%
Crediti verso altri	123	123	240	117	95,1%
per redditi e proventi patrimoniali (3)	98	200	188	-12	-6%
per altre entrate non classificabili in altre voci	6	6	7	1	17%
per altre riscossioni	6	92	31	-61	-66,3%
per altre entrate aventi natura di partite di giro	13	13	14	1	8%
Totale Crediti	110.958	110.958	122.315	11.357	10,2
Al lordo del Fondo svalutazione				Importo netto	
Fondo svalutazione crediti contributivi (1)			34.419	37.897	
Fondo svalutazione per prestazioni da recuperare (2)			1.821	2.428	
Fondo di svalutazione crediti verso locatari di immobili da reddito (3)			9	179	

Nonostante l'incorporazione della gestione pubblica abbia comportato un aumento considerevole delle entrate contributive a carico degli iscritti (+38%) non si è assistito ad un corrispondente incremento dei relativi crediti, segno - come precedentemente accennato - della solvibilità collegata alla natura delle Amministrazioni tenute ai corrispondenti obblighi.